

Francese e scuola elementare

di Maria Luisa Delcò*

«J'aimerais vous présenter les principes et les objectifs didactiques contenus dans Alex et Zoé, la «théorie» derrière la méthode de langue. Il s'agit d'une démarche active, où la langue est mise en action et qui prend ses racines dans ce qu'on appelle la «Pédagogie Active» ou la pédagogie de l'activité. Et, comment mieux illustrer cette démarche qu'en vous engageant vous-mêmes dans l'action?»

Pour m'aider à présenter ces principes, je me suis permise d'inviter des personnalités qui ont contribué à la réflexion sur les apprentissages et sur la didactique des langues et... qui m'ont inspirée. Je n'ai pas pu inviter tout le monde. Mais il y a ici des personnalités importantes. Je les remercie d'avoir répondu à mon invitation et d'être venues jusqu'ici.

Pour commencer, je me permettrai de rappeler les orientations de ces apprentissages actifs de la langue: ils se caractérisent par l'association constante entre le «dire» et le «faire», par l'accomplissement de tâches et d'activités.

[...] Jérôme BRUNER, vous êtes psychologue et vous continuez dans les années 80 le travail que Vygotsky avait mené à Moscou dans les années 30.

«En effet, il faut présenter à l'élève des données adaptées à ses capacités, à ses possibilités de compréhension... Ce qu'il faut ce sont des situations simulées, des «scénarios de jeu»! Ces scénarios donnent l'occasion, à l'abri de toute pression, à l'abri de toute tension, d'explorer comment «faire avec des mots». On peut réaliser beaucoup de choses avec des riens, en les combinant et en les manipulant de toutes les manières, n'est-ce pas?»

[...] Madame VAN EK, vous êtes linguiste et vous avez travaillé au Conseil de l'Europe dans les années 1975. «En effet, dans mes travaux pour le Conseil de l'Europe, j'ai bien indiqué que communiquer, c'est avoir des stratégies, se servir de tous les indices comme le geste, le mime, l'expression faciale, l'intonation pour comprendre, pour convaincre. Alors, il faut apprendre à l'élève à comprendre et à communiquer avec tous les langages qu'il a à sa disposition, à «faire feu de tout bois», comme on dit.»

Con questo particolare inizio – attraverso giochi di ruolo che simulavano interventi di noti psicologi, pedagogisti e linguisti – Colette Sanson, autrice dei manuali di francese «Alex et Zoé», ha dato avvio alle due giornate di formazione (26-27 agosto 2004) indirizzate al gruppo di docenti di scuola elementare (SE) che – a partire da settembre – sperimenta nelle terze classi «Alex et Zoé». Sono stati incontri vivi, stimolanti, con forte interazione con i partecipanti, centrati sui presupposti pedagogici che hanno ispirato i manuali e sulla presentazione dei tre volumi.

A questi incontri hanno pure partecipato nove docenti di scuola media (uno per ogni circondario SE) che – a partire da settembre – assicurano una consulenza ai titolari di SE, coordinano la sperimentazione in 56 classi di terza, in collaborazione con un apposito gruppo dipartimentale di accompagnamento. «Alex et Zoé» (Casa editrice Clé International) è un manuale ricco, con proposte di attività molto variate, composto di tre volumi: livello 1, livello 2, livello 3. Ogni livello comprende 15 unità, ogni unità contiene quattro lezioni. Ciascun livello copre da 60 a 90 ore d'insegnamento di francese sull'arco dell'anno scolastico. Ogni volume è costituito dal manuale per l'allievo, dal quaderno di attività, da «le guide pédagogique», dai CD collettivi, da una cassetta individuale.

Durante l'anno scolastico 2003-04 hanno preso avvio tre esperienze pilota che – nell'ambito della riforma dell'insegnamento delle lingue – avevano l'obiettivo di migliorare l'insegnamento del francese alla scuola elementare.

Il primo dei tre progetti è appunto la sperimentazione di nuovi manuali in alcune terze classi elementari (responsabile Filomena Carparelli, esperta per l'insegnamento del francese nella scuola media), il secondo è legato all'introduzione della figura del docente «specializzato» di francese nella scuola elementare (responsabile Maria Luisa Delcò), il terzo riguarda l'introduzione del Portfolio europeo delle lingue (responsabile Véronique Roncoroni-Arlettaz).

Sul rapporto del gruppo (maggio 2004) sulla sperimentazione dei nuovi manuali si può leggere:

«Nella concezione di un programma unico per i due ordini di scuola, è fondamentale la

scelta di un materiale didattico che permetta di coordinare efficacemente i due cicli.

L'uso di un materiale adeguato e comune (in parte) per i cinque anni rappresenta una buona garanzia per un passaggio naturale e armonioso dalla Scuola elementare alla Scuola media e per il miglioramento dell'insegnamento del francese nella scuola dell'obbligo principalmente per le ragioni seguenti:

- *il docente SM ha meglio presenti le nozioni acquisite dagli allievi nella Scuola elementare e le valorizza molto più naturalmente ed efficacemente;*
- *il docente SM non ha la tentazione di «ricominciare da zero», ciò che provoca molto spesso un calo della motivazione negli allievi;*
- *l'allievo vive meglio il passaggio a un altro ordine di scuola; si inserisce più facilmente, si sente a suo agio e percepisce una vera continuità nell'apprendimento del francese;*
- *il docente SE è invitato a dare più attenzione all'insegnamento del francese, dovendo raggiungere obiettivi chiari e ben definiti; l'insegnamento/apprendimento del francese è di conseguenza valorizzato e diventa «propedeutico» alla Scuola media;*
- *si possono organizzare aggiornamenti in comune tra docenti di Scuola elementare e Scuola media;*
- *il coordinamento tra i due ordini di scuola è garantito non solo nei contenuti ma anche nel campo della metodologia.»*

Con la riforma delle lingue, l'insegnamento del francese nella scuola dell'obbligo, dalla terza elementare alla seconda media (nel II biennio di SM il corso è opzionale), fa di questa disciplina la prima lingua «straniera» inserita nel curriculum.

Un corretto processo di insegnamento/apprendimento di una lingua seconda non può tuttavia esser visto come un'aggiunta a sé stante, ma come una rimessa in discussione, una ristrutturazione della lingua prima.

«L'enseignement/apprentissage des langues doit s'inscrire à l'intérieur d'un curriculum intégré commun à l'ensemble des langues (langue locale, langues étrangères et langues anciennes). Ce curriculum intégré des langues définira la place et le rôle de chacune d'entre elles par rapport aux objectifs linguistiques et culturels généraux. Il précisera les apports respectifs et les interactions entre les divers apprentis-

sages linguistiques» (CDPE – Conferenza dei direttori della pubblica educazione, 2003).

Di conseguenza l'apprendimento/insegnamento della L2 va inserito nel quadro di una visione globale dell'educazione linguistica, con un collegamento interdisciplinare con la lingua italiana ma anche con altre aree curriculari (o campi di attività).

Il collegamento può configurarsi nell'ambito di:

- un rinforzo dello sviluppo concettuale dell'allievo;
- un rinforzo di operazioni mentali;
- uno sviluppo di strategie di apprendimento;
- una consapevolezza linguistica;
- una consapevolezza comunicativa;
- uno sviluppo di abilità trasversali (ad es. collaborazione, comunicazione, senso critico, pensiero creativo, strategie e riflessioni metacognitive).

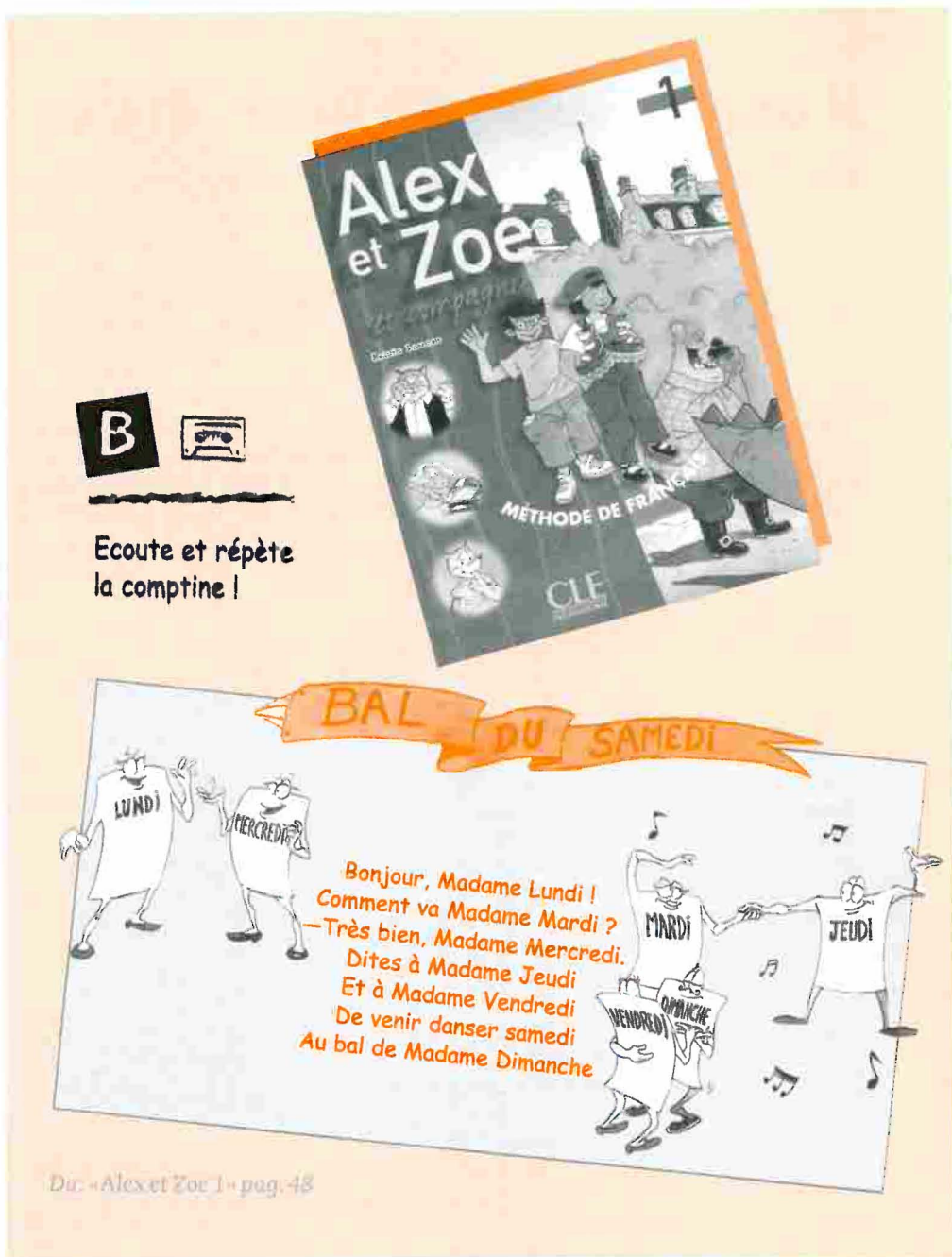
Il programma di francese della scuola elementare (nel contesto della scuola dell'obbligo) rispetta un approccio comunicativo nel quale la lingua, con la sua dimensione culturale, è appresa per agire linguisticamente e per vivere esperienze di incontro e di comunicazione vicine agli interessi e al mondo degli allievi.

Gli elementi del programma sperimentale sono così riassunti:

- la L2 e il contesto scolastico;
- la continuità educativa tra scuola primaria e scuola media;
- gli orientamenti pedagogico-didattici: finalità generali e aspetti metodologici specifici;
- i livelli di competenza legati al Quadro comune europeo di riferimento;
- le considerazioni legate alla valutazione;
- i contenuti programmatici e grammaticali.

Negli orientamenti pedagogico-didattici troviamo le seguenti indicazioni:

- considerare la centralità dell'allievo verso un apprendimento attivo;
- motivare gli allievi verso situazioni linguistiche dotate di senso, sviluppando il piacere di imparare;
- tener conto dell'importanza della cooperazione tra pari all'interno della classe già dal secondo ciclo SE, con forme di tutoring tra allievi;
- non trascurare la dimensione ludica, soprattutto nei primi anni;



- pensare ad un approccio differenziato che consideri i diversi stili cognitivi ed i bisogni del singolo;
- considerare l'errore in un'ottica costruttivista, come segno dell'acquisizione progressiva di un nuovo sistema linguistico;
- lavorare con flessibilità, adattando e variando le condizioni di apprendimento, come pure gli strumenti;
- considerare una risorsa l'allievo di lingua madre francese;
- tenere in giusta considerazione l'allievo con una lingua madre diversa dall'italiano e dal francese;
- assicurare la regolarità dei momenti didattici settimanali.

Un rinnovamento degli approcci metodologici, unito al *Portfolio europeo delle lingue*, che si inserisce nel *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, dovrà costituire una solida premessa per impostare un percorso formativo coerente svolto in ogni grado scolastico; in tal modo il passaggio da uno all'altro rappresenterà un

momento d'incontro e non di frattura. Un quesito resta aperto: l'insegnamento del francese alla scuola elementare rimane di competenza del titolare (docente generalista) o sarà compito di un docente «specializzato» (titolare interno all'istituto che svolge i diversi momenti di francese per la sede)?

Il progetto pilota 2003-2004 ha evidenziato diversi punti forti («risques et chances» del docente generalista) ed anche qualche punto debole nei confronti della «nuova» figura proposta.

L'evolversi dei progetti è attentamente seguito dal citato gruppo di accompagnamento che a fine anno scolastico potrà disporre di ulteriori elementi di riflessione e approfondimento, soprattutto sull'introduzione dei nuovi manuali.

* Direttrice aggiunta dell'Ufficio delle scuole comunali